

N.G. SIRAISS, *Arts and Sciences at Padua. The 'Studium' of Padua before 1350*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1973. Un volume di pp. 199.

Nell'ambito delle ricerche sull'attività e gli interessi che si svilupparono nell'ambiente universitario padovano e che fecero di Padova un centro guida per gli studi aristotelici e scientifici, il volume qui presentato mira a far luce sul periodo poco noto e relativamente non ancora esplorato della vita dello *Studium* padovano, che va dalle origini fino alla prima metà del XIV secolo. Infatti, mentre per il periodo successivo al '300 numerosi studi hanno messo in luce l'ambiente, gli interessi, le caratteristiche e gli orientamenti dell'università padovana (B. Nardi, P.O. Kristeller, J.H. Randall Jr., A. Poppi), per il periodo delle origini la situazione è diversa, perché vengono in parte a mancare gli elementi indispensabili per una indagine che miri a ricostruire la struttura dello *Studium* padovano. Ed è di fronte a questa situazione che si pone Nancy G. Siraisi nell'inquadrare il suo lavoro, e nel presentare la metodologia ed i criteri seguiti. Sono relativamente pochi di notizie dirette i documenti ufficiali; non è molto definita la struttura dello *Studium* e del *curriculum*; ci sono nomi a sufficienza, ma prevalentemente senza opere da poter leggere e valutare. Ci si domanda, quindi, come sia possibile raggiungere lo scopo, cioè far luce sull'emergere degli studi nell'area padovana e determinare il loro contenuto e valore intellettuale prima del 1350. L'autrice, nella prefazione, espone i criteri che hanno guidato il lavoro. A parte le opere di maestri padovani o di quelli che vennero in qualche modo associati allo *Studium* di Padova, sono presi in considerazione i testi ivi studiati e le opere degli autori che ebbero qualche legame con l'ambiente di studio o con la vita accademica padovana. Come è naturale, questa ricerca è condotta nella prospettiva di mettere in luce una possibile linea di sviluppo, in modo da rintracciare le tappe evolutive delle istituzioni e delle tematiche che divennero peculiari dell'ambiente padovano. L'obiettivo, allora, si chiarisce ulteriormente: le arti e le scienze a Padova prima del 1350.

Nel primo capitolo l'autrice, giustamente, traccia una breve sintesi delle vicende storiche dello *Studium*, nella quale mette in evidenza l'evoluzione delle istituzioni, dai primi passi alla organizzazione delle associazioni. Ella rileva che, a differenza delle altre università europee, a Padova, come in altri centri italiani, la facoltà delle arti non è finalizzata in particolare alla facoltà di teologia, poiché questa viene costituita nella città veneta soltanto nel 1363, bensì agli studi di medicina; e le arti, la medicina ed il diritto costituiscono la struttura dei corsi dello *Studium*, nel quale occupano un posto preminente i giuristi.

Esaminando quindi il contenuto degli studi, la Siraisi si sofferma dapprima sulle discipline del *trivium*. Purtroppo in tutta questa parte si fa sentire pesantemente la scarsità dei documenti rimastici, tanto che pochissimo o nulla è stato tramandato dei testi grammaticali o di opere di retorica certamente scritti da maestri che insegnarono a Padova (pp. 34 ss.). È impossibile, quindi, ricostruire la consistenza dell'insegnamento di quei maestri, pur essendo evidente che insegnamento e tradizione ci furono, in stretta dipendenza dall'ambiente bolognese. Per questo viene analizzata l'opera di Boncompagno da Signa, che si distinse a Bologna come maestro di retorica, sotto la cui guida si formarono anche maestri padovani. I contorni si fanno più nitidi e l'atmosfera più viva quando si arriva a Lovato Lovati e ad Albertino Mussato, che non sono però manifestazione diretta dell'insegnamento alla facoltà, ma espressione di una cerchia di letterati, che vivono, in un certo senso, una nuova vicenda come primi umanisti. Per quanto riguarda l'insegnamento e lo studio della logica, solo con Pietro d'Abano ci sarebbe modo di uscire dall'indeterminatezza della successione dei nomi di maestri senza riferimenti diretti ad opere, se non fosse che Pietro insegnò a Padova al termine della sua carriera, e, quindi, quasi certamente non fu maestro di logica. Sicuramente, però, da alcuni suoi testi sarebbe possibile risalire alle tematiche ed a quei problemi di logica e di metodo discussi nell'ambiente padovano e che saranno al centro dell'attenzione dei maestri posteriori.

Il cap. III ha per oggetto le arti del *quadrivium*. L'aritmetica, la geometria, l'astrologia e la musica vi furono certamente insegnate e studiate secondo la tradizione

medievale, dove si ritrovano le fonti antiche derivanti in parte dalla manualistica greco-romana, filtrate dalla tradizione medievale, e insieme Boezio, i testi arabi tradotti; e vi si avverte pure la presenza delle opere dei cultori medievali latini di queste arti. C'è, insomma, tutto quanto ci si può attendere da una analisi degli studi del quadrivio, anche se con dimensioni particolari quando ci si riferisce ad alcune opere di Pietro d'Abano ed ancor più di Witelo, che studiò a Padova. Tuttavia, val la pena notare la importanza relativa di certe affermazioni che si possono ritrovare negli autori, come quella di Pietro d'Abano, citata a p. 75 n. 50, a proposito della lentezza di guarigione delle ferite « circolari », perché non si tratta di un originale uso delle nozioni geometriche in medicina, ma solo di una citazione non dichiarata dei *Secundi Analytici* (cfr. *Anal. Post.*, I, 13.79 a 15-16), che ricorre molto spesso negli autori medievali. Notevole risalto viene dato in questo capitolo alla presenza dell'astronomia e della musica a Padova, e pure in questo caso il quadro si fa preciso solo nella prima metà del XIV secolo, ancora una volta con Pietro d'Abano e quindi con Iacopo Dondi e Marchetto da Padova.

Particolare interesse suscita l'argomento del cap. IV: *Scientia naturalis et metaphysica*. L'autrice inquadra qui la trattazione nel problema più generale della classificazione delle scienze e dell'organizzazione del sapere. Già nel secolo XII si era avvertita l'inadeguatezza delle arti liberali a fornire uno schema utile per organizzare e strutturare le varie discipline. Nel secolo XIII i maggiori esponenti del mondo culturale diedero una soluzione più o meno adeguata al problema. In questa prospettiva, l'autrice ripercorre brevemente la storia dello *Studium* padovano alla ricerca dei contenuti e delle delimitazioni della « *scientia naturalis* », e le pare di poter affermare che con questi termini a Padova si tende a designare un gruppo di scienze nelle quali ha preminenza la medicina (p. 112); questo si spiegherebbe anche tenendo conto della particolare posizione di cui godeva l'insegnamento della medicina all'interno dello *Studium*. Per quanto concerne il rapporto fra la *scientia naturalis* e la metafisica, mi pare che non siano rilevate posizioni originali. Dopo aver passato in rassegna i temi ed i luoghi ricorrenti nelle trattazioni « scientifiche » di alcuni maestri, in particolare di Pietro d'Abano e di Iacopo Dondi (luoghi risalenti in buona parte alla manualistica medievale), e dopo un accenno alla tematica metafisica, scarsamente sviluppata prima del 1350, la Siraisi conclude con un capitolo sulla medicina e la chirurgia, in modo da dare risalto a questo ramo della *scientia naturalis* che ebbe a Padova uno sviluppo particolare.

Al termine della lettura, tenendo presenti le difficoltà derivanti dal fatto di doversi muovere in un terreno poco noto ed in un ambiente difficile da ricostruire, mi pare che gli scopi dichiarati dall'autrice siano stati raggiunti. Sono stati passati in rassegna i maestri dello *Studium*; sono state messe in luce caratteristiche peculiari delle facoltà padovane; è stata offerta una abbondante documentazione, come si può vedere anche dalla bibliografia che chiude il volume. Forse, a mio avviso, l'autrice avrebbe potuto mettere maggiormente a frutto la documentazione raccolta, sviluppando ed organizzando con maggiore ampiezza e profondità i contenuti dell'insegnamento dei maestri padovani, in modo da soddisfare pienamente anche le esigenze di chi si interessa delle vicende del pensiero medievale.

PIETRO ROSSI

A. Guzzo, *Storia della filosofia e della civiltà per Saggi*. VII, *Seicento*. VIII, *Settecento*. IX, *Kant*, La Garangola, Padova 1975. Tre volumi, rispett. di pp. 195, 185, 191.

Questi tre volumi costituiscono la terza delle quattro triadi di cui si compone per intero la *Storia della filosofia e della civiltà* del Guzzo. Bacone, Galilei, Descartes, Spinoza, Leibniz, Pascal, Newton, Locke, Berkeley, Hume, Rousseau, Vico e Kant sono le